

## **TELECOM: SI FACCIA CHIAREZZA SULL'ORGANIZZAZIONE DI OPEN ACCESS**

Lo scorso 11 marzo si è svolto l'incontro fra la dirigenza di Tima e le Segreterie Nazionali di SLC-CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL. L'incontro, sollecitato dalle OO.SS. ha avuto come oggetto la situazione di Open Access, soprattutto alla luce dei recentissimi cambi al vertice che hanno visto l'uscita dall'Azienda del massimo responsabile di Open Access e di quello della AOU Centro.

L'incontro purtroppo non ha fornito quelle delucidazioni sulle prospettive complessive di un settore vitale per l'azienda. I responsabili hanno, di fatto, ribadito quanto già detto lo scorso dicembre in sede di incontro tecnico sui razionali del "remediation planning", presentato da Tim alla AGCOM ed alla AGCM, per garantire la parità di trattamento fra clienti retail e clienti OLO nelle attività di delivery ed assurance.

Il piano, come già abbiamo avuto modo di specificare in queste settimane, apporta dei cambiamenti che incideranno nel quotidiano dei lavoratori ma che, a nostro parere, non si comprende se e come possano davvero incidere un reale cambiamento in una organizzazione che, non da ora, ha mostrato evidenti limiti, quando non delle vere e proprie storture operative.

Il raggiungimento di queste condizioni dovrebbe avvenire sia attraverso l'estensione dell'orario di servizio (in ambito ASA e field operation); sia attraverso il rafforzamento delle attività di back office per le attività di delivery e con un ulteriore ingresso di personale in ASA.

Come SLC-CGIL abbiamo ribadito ciò che diciamo per la verità da mesi e che, ormai, è dinanzi agli occhi di tutti. Quello che da mesi ormai sta avvenendo in open access non può essere attribuito a casualità o ad un destino beffardo. Una organizzazione del lavoro sempre più asservita alle logiche dei canvass ha portato ad una frammentazione della filiera con la costruzione di vere e proprie "aziende nell'azienda". Dopo la parentesi seguita al 27 marzo, quando si pensava fosse patrimonio comune la volontà di riportare ad una linea "comune" tutta l'organizzazione del lavoro, purtroppo da diversi mesi a questa parte si è assistito invece ad un ritorno a vecchie pratiche che continuiamo a ritenere sbagliate. Abuso degli straordinari; rapporto con le imprese esterne non sempre lineare con l'ottimale utilizzo della manodopera sociale; progressivo abbandono delle politiche di reinternalizzazione; perdurare di pratiche gestionali che di certo non hanno facilitato il rapporto fra l'azienda e gli altri operatori.

In questa situazione va inquadrata poi la vicenda delle molte milionarie e del complesso rapporto dell'azienda con tutto il sistema regolatorio nonché il piano predisposto da Tim per evitare multe più onerose e interventi delle autorità più traumatici. Anche qui, purtroppo, nulla di nuovo. Il progressivo svincolo degli Operatori alternativi dal rapporto con Tim per le attività di delivery ed assurance (ad oggi circa il 40% dei volumi di lavoro di



Sindacato Lavoratori Comunicazione

open access) potrebbe avere un ritorno diretto sulla stessa tenuta occupazionale nonché sull'organizzazione del lavoro del personale sociale con l'aumento della competizione con le imprese esterne che, già oggi, operano con costi decisamente compressi (frutto delle politiche commerciali di Tim) e procedure di conseguenza decisamente diverse.

E' quindi di tutta evidenza come un serio confronto su open access (comprese le turnistiche) non possa più prescindere dall'affrontare i veri motivi che bloccano di fatto una macchina complicata. Aumentare le ore di presidio ed aumentare gli organici in ASA e nel contempo continuare a voler imporre un ammortizzatore sociale che per definizione ingessa i processi ormai non è più sostenibile. Così come non si comprende più la condizione dei progettisti di rete, anche essi sottoposti ad ammortizzatore sociale in un momento nel quale la progettazione della NGN dovrebbe vedere il loro pieno coinvolgimento nell'attività, con inevitabili fuoriuscite di lavorazioni pregiate verso le imprese.

Per non parlare della "manutenzione" degli accordi del 27 marzo, a partire dalla verifica delle franchigie e del più generale tema delle professionalità.

Tutti questi temi ormai non sono in alcun modo eludibili perché semplicemente ne va della funzionalità dell'intera macchina organizzativa come è ormai di tutta evidenza. L'improvviso cambio ai vertici di open access difficilmente può essere derubricato ad un normale avvicendamento previsto dai contratti individuali dei singoli manager. La disponibilità pur dichiarata dall'azienda ad iniziare un confronto aperto su tutto il perimetro open access deve necessariamente passare da una fase scarsamente produttiva di "buoni propositi" ad una fase fattiva che porti ad effettivi cambiamenti. Ma è evidente che per cambiare occorre che ci siano progettualità e volontà. Due elementi che al momento non riusciamo a scorgere con nettezza nel management aziendale.

Per parte nostra non possiamo che ribadire con forza la nostra disponibilità immediata al confronto, confronto che, per l'importanza dei temi in discussione, non potrà che svolgersi a valle dell'elezione del nuovo coordinamento nazionale delle RSU. Nel frattempo non riteniamo sussistano le condizioni per sospendere le conflittualità aperte in tutti i territori che, anzi, dovranno vedere il massimo e coordinato coinvolgimento di tutti i lavoratori interessati. La perdurante assenza di un chiaro progetto di impresa sulla rete non può più essere sottaciuto o sostituito con interventi parziali sulla turnistica, di cui non sottovalutiamo l'importanza ma che lo stato di totale confusione e di profonda frustrazione che si registra tra i lavoratori subordina necessariamente ad una forte revisione di tutta l'organizzazione del lavoro per recuperare una reale condizione di efficacia organizzativa.

Roma, 15 marzo 2016

**La Segreteria Nazionale di SLC-CGIL**